

AIPB: si parla di Noi

Private banking, è partito il risikio del business dei ricchi

BANCA LEONARDO, ALBERTINI SYZ, BIM, SCHRODER ITALIA: NELL'ULTIMO MESE BEN QUATTRO SOCIETÀ SONO PASSATE DI MANO. PER CONTRASTARE MIFID 2 E BASSI TASSI OCCORRE AVERE UNA STAZZA MAGGIORE

Adriano Bonafede
Luigi dell'Olio

Milano

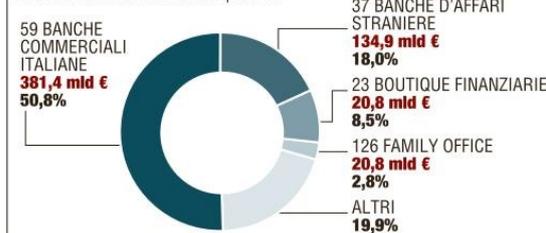
È cominciato il grande risikio del private banking? A giudicare dalle ultime operazioni sembra proprio di sì. A vendere le boutique dedicate alla gestione della ricchezza dei clienti più ricchi sono stati in molti: quattro operazioni nell'ultimo mese. Martedì scorso Indosuez Wealth Management ha annunciato l'accordo per rilevare la maggioranza di Banca Leonardo, confermando l'interesse espresso in passato dai vertici della controllante Crédit Agricole per il mercato italiano specializzato nella gestione dei grandi patrimoni. Pochi giorni prima Ersel aveva firmato un impegno

con Banca Albertini Syz che nei prossimi mesi porterà la società della famiglia Giubergia ad acquisire da Syz il 64,3% delle azioni. Il dossier aveva riscontrato l'interesse anche da parte di altre realtà (si è parlato di Credit Suisse, Banca Profilo e Cassa Lombarda), ma alla fine ha avuto la meglio l'offerta torinese.

A fine ottobre era stato raggiunto un accordo per la cessione del 68% di Banca Intermobiliare, da tempo messa in vendita dai commissari liquidatori di Veneto Banca, a Trinity Investments Designated Activity Company,

LA TORTA DEL PRIVATE BANKING

Raccolta in miliardi di euro e quota %



società di investimento che fa capo alla londinese Attestor Capital. E l'elenco si allunga ancora andando indietro di qualche settimana, con il conferimento a Banca Patrimoni Sella del ramo di wealth management di Schrodgers in Italia, che in cambio ha rilevato una quota dell'istituto piemontese. La stessa Schrodgers che solo pochi mesi prima sembrava interessata a crescere facendo qualche acquisto nel settore e che invece ha cambiato idea.

Ma perché si è scatenata questa improvvisacorsa alla compravendita proprio ora. Uno dei motivi principali sta nella dimensione di queste strutture di private banking: si tratta di piccole realtà spesso con asset in gestione di 2-3-5 miliardi. Troppo poco per affrontare le enormi spese per l'aggiornamento tecnologico conseguente all'introduzione, dal prossimo primo gennaio, della Mifid 2. «Quest'ultima», dice Guglielmo Manetti, vice direttore di Intermonte Advisory - produce una forte pressione al ribasso delle commissioni. Sotto i 2-3 miliardi di asset in gestione si fa fatica a stare in piedi. E poi c'è da fare i conti anche con i bassi tassi

d'interesse che producono un'oggettiva difficoltà a incassare performance sui profili di rischio meno elevati, e di questi tempi molti clienti restano assai prudenti».

Sopravvivere da piccoli private banker è sempre più difficile, e secondo alcuni il taglio minimo degli asset under management non dovrebbe essere inferiore a una decina di miliardi, se si ha in mente una gestione industriale.

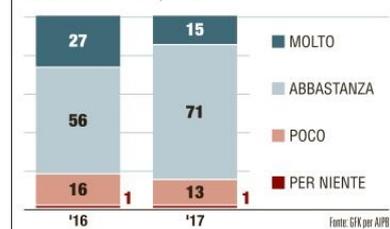
La parte del leone, ovviamente, continuano a farla sempre le banche sul fronte del private banking: secondo Magstat Consulting, Unicredit è prima con 91 miliardi di euro; il gruppo Intesa Sanpaolo (inclusa Fideuram) è secondo con 42 miliardi, seguito da Ubi con 33. I primi tre operatori hanno da soli circa il 28,9 per cento del mercato.



Olivier Chatain (1), ceo per l'Europa di Indosuez;
Alberto Albertini (2), a capo di Albertini Syz
Gerardo Braggiotti (3), fondatore di Banca Leonardo

L'INTERESSE DEI CLIENTI PRIVATE

Verso temi di finanza, in %



Fonte: CFX per AIPB



A Crédit Agricole fa capo il gruppo Indosuez che ha di recente acquistato Banca Leonardo

Racconta Antonella Massari, segretario generale di Aipb (Associazione italiana private banking): «Assistiamo a una competizione crescente che spinge il settore ad evolvere cercando di proseguire nell'attento controllo dei costi e nella ricerca di fonti diversificate di reddito. Le economie di scala assumo un ruolo rilevante man mano che aumenta l'esigenza di investimenti in tecnologia e nella formazione del personale coinvolto». Per questo il risikio è soltanto appena cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

